

Domenica 21 giugno 1998

6 l'Unità

## LE SPINE DEL GOVERNO



Rc conferma le posizioni sulla Nato. «Poi se va bene ci sarà il rilancio, altrimenti la crisi»

# Bertinotti: «Non temo le elezioni anticipate»

## Cossutta lo sostiene: «Voteremo no, comunque»

ROMA. «Noi manteniamo la nostra posizione: no alla Nato. Se poi davvero l'Udr e il Polo dovessero votare anche loro no, facendo mancare qualsiasi maggioranza, il problema sarebbe del governo. Dovrebbe pensarci bene prima di fare scelte definitive». Armando Cossutta è in Liguria, nel primo caldo sabato di giugno. Non ha molta voglia di parlare, ma in ogni caso è nettissimo nel confermare la posizione di Rifondazione, mentre a Roma, nei palazzi della politica, si intrecciano telefonate per capire cosa farà il centro e il centrodestra. Rifondazione, in sostanza, non intende sottostare alla logica voto sull'allargamento della Nato uguale crisi uguale voto anticipato. Fausto Bertinotti lo spiega con un'intervista al Manifesto, cui dice: «Se dopo il voto sulla Nato il governo chiedesse la fiducia il Prcl voterebbe senza esitazioni». La verifica, aggiunge «è già in atto, se va bene c'è il rilancio del governo, se va male c'è la crisi». E se poi si passasse alle elezioni anticipate sarebbe spaventato? «Proprio no». Insomma, va per la sua strada. Comunque il voto di fiducia è secondo il segretario postcomunista, ininfluente: «Se Prodi chiede la fiducia noi la votiamo comunque. Perché il problema è la svolta riformatrice del governo». «Tra uno, due o quattro mesi cambia tutto. La questione della Nato però non c'entra più niente e, anzi, ogni circuito va evitato». Comunque, conclude Bertinotti, se il governo vuole una verifica sul pro-

**Il presidente**  
«Se alla fine l'Udr e il Polo dovessero votare come noi, allora il problema sarebbe del governo»

gramma politico presenta una mozione e chiede la fiducia e Rifondazione deciderà sui contenuti della mozione. «Ma questo è un passo che il governo può fare in ogni momento, la Nato non c'entra assolutamente niente».

Anche Franco Giordano insiste sul fatto che «il destino del governo non dipende dalla questione della Nato, ma dalla verifica in corso tra le forze della maggioranza». La posizione sull'Alleanza atlantica la chiarisce Cossutta. «Innanzitutto la Nato è anacronistica, espressione di una logica del passato che come tutti sanno era basata sul pericolo di aggressione ai paesi occidentali da parte dell'Urss e del Patto di Varsavia, realtà che non esistono più. Inoltre, far aderire nuovi stati significa spendere somme ingenti, perché i nuovi Paesi devono essere dotati di armamenti adeguati, il cui costo gli Usa hanno già chiarito non intendono addossarselo. Cioè ricadrebbero solo sull'Europa e quindi sull'Italia. Piuttosto noi siamo favorevoli a

cercare accordi anche sul piano militare ma con i paesi europei, così come abbiamo detto di esserlo per l'Euro e così come lo siamo per un governo politico europeo. Insomma accordi militari con i partner europei, non con gli Usa, che altrimenti diventerebbero i padroni».

Spiegazioni, precisazioni che non contribuiscono comunque a rasserenare il clima, soprattutto quando l'Udr minaccia di far mancare i suoi 31 voti determinanti per



Fausto Bertinotti e Armando Cossutta

Lepri/Ap

l'allargamento della Nato, determinanti nel caso in cui il Polo votasse no. Ma sono entrambe possibilità cui Bertinotti non crede, perché - afferma da Madrid dove ha partecipato ad una manifestazione di Izquierda unida per le 35 ore - «la realtà dei rapporti internazionali è sotto gli occhi di tutti». «In ogni caso - aggiunge Niki Vendola - la nostra posizione non conosce gli impacci dei giochi politici». Per Vendola le divergenze tra Rifondazione e Ulivo sono «circoscritte, e

quindi non ne traiamo conseguenze politiche generali, né mettiamo nel conto una crisi sul passaggio Nato. Che non può, dunque, diventare nel mercato politico un oggetto di scambio».

Il vicepresidente della commissione Antimafia coglie l'occasione per esprimere «solidarietà a Foleina», in aspra polemica con Cossiga che Vendola definisce «il personaggio più inquietante della storia repubblicana». «Uno dei rappresentanti - prosegue - delle attitudi-

Ro.La.



## Milano, centomila al voto per il seggio di Achille Serra

MILANO. Centomila elettori milanesi sono chiamati oggi alle urne, nel collegio 6, per scegliere il deputato che subentrerà ad Achille Serra (tornato a fare il prefetto). L'avvocato Gaetano Pecorella (favorito dai sondaggi), per il Polo, e il professor Angelo Mattioni, per l'Ulivo (sostenuto anche da Rifondazione), si contenderanno il posto a Montecitorio. Terzo incomodo, Roberto Bernardelli, per la Lega. In totale i candidati partecipanti sono sette, fra cui Marco Pannella e un rappresentante del Centro sociale Leoncavallo. Alle politiche del 1996 votò l'85,7 per cento degli aventi diritto e nel collegio risultò eletto appunto l'ex questore di Milano Serra (Forza Italia) col 50,5 per cento. L'Ulivo si fermò al 35 per cento e la Lega non andò oltre il 13 per cento. La campagna elettorale ha visto la mobilitazione massiccia soprattutto di Forza Italia, che per questo piccolo test ha impegnato ben cinquanta parlamentari oltre allo stesso Berlusconi. Comunque l'Ulivo tenterà di ribaltare il precedente risultato affidandosi ad Angelo Mattioni, 62 anni, professore universitario alla Cattolica, accusato dagli avversari, di essere stato aiutato per questa campagna elettorale dalla Curia milanese. «Non voglio cadere nel ridicolo - ha replicato - difendendo l'ortodossia del cardinale Martini. Anzi di sicuro ne condivido la sua concezione laica della politica». C'è un nemico temuto da tutti i concorrenti: l'astensionismo. Oltre ventimila schede elettorali non sono state ritirate. I risultati si conosceranno già nella nottata.

Gli ulivisti: «Tocca agli iscritti scegliere quale quesito sostenere»

## Referendum, la destra al bivio Fini: «An e Fi decidano insieme»

### Violante sulle riforme: «Si faccia in fretta»

ROMA. Nel centrosinistra si parla di riforme; nel centrodestra si cerca di raggiungere una posizione comune sui referendum: sono i temi che hanno caratterizzato gran parte della giornata politica. «La proposta relativa all'assemblea costituente per le riforme va presa in considerazione, ma se non c'è maggioranza bisogna procedere seguendo altre strade, come il ricorso all'articolo 138». Da Roccella Ionica, il presidente della Camera Luciano Violante è tornato a ribadire la propria posizione in tema di riforme istituzionali: una posizione che non esclude a priori nessuna soluzione, neppure il ritorno in Bicamerale, a patto però che la decisione venga assunta rapidamente e «senza perdere tempo in scontri ideologici». «C'è la proposta dell'Assemblea costituente. Si verifichi in commissione se esiste una maggioranza. Se c'è, si proceda su quella strada; ma se dovesse fallire il tentativo, la si levi dai piedi e si vada avanti o con la Bicamerale (che come noto è stata congelata) o con le procedure normali dell'articolo 138 della Costituzione».

Per un Violante che spinge sull'acceleratore si deve registrare un intervento decisamente più cauto del presidente del Senato Nicola Mancino. «È ancora presto per capire se si possa riprendere il dialogo».

Uno «scatto in avanti» sul tema delle riforme viene chiesto con decisione anche dal portavoce del Verdi, Luigi Manconi, che non nasconde neppure una differenza di vedute con il proprio compagno di partito Marco Boato, schierato per la Costituzione: «Giunti a questo punto, è importante che l'Ulivo riprenda l'iniziativa. L'offensiva di Berlusconi ha avuto successo, perché la sconfitta della Bicamerale ci ha sottratto completamente qualunque capacità di iniziativa». La chiave di volta deve essere il ricorso all'articolo 138 della



Antonio Di Pietro Dal Zennaro/Ansa

Costituzione: «L'Ulivo nel suo insieme deve presentare un pacchetto di leggi costituzionali che siano la sintesi di quanto è riuscita a fare la Bicamerale, a partire dalla giustizia».

Ma è sui referendum che in queste ore il dibattito sta prendendo consistenza. Cosa farà il Polo? Una prima risposta è arrivata da Trento, dove Gianfranco Fini, fino ad oggi piuttosto reticente ad esprimersi sull'argomento, ha precisato che «Alleanza nazionale e Forza Italia approfondiranno insieme la questione del referendum per l'abolizione della quota proporzionale. Come Polo dobbiamo dare una risposta unitaria - ha proseguito Fini - anche perché Berlusconi e io siamo stati fatti oggetto di un appello di oltre 100 parlamentari». Scatta dunque l'operazione di ricostruzione del puzzle di posizioni in cui si è diviso in questi mesi il centrodestra. Trovare un'identità di vedute non sarà facile. Antonio Martino, Alfredo Urso e Marco Follini scrivono: «Cari Berlusconi, Fini e Casini, sul referendum per l'abolizione della quota proporzionale abbiamo opinioni diverse nel Polo, e anche tra i firmata-

ri di questa lettera. Non si tratta di cancellarle, ma pensiamo che si possa procedere in ordine sparso su un tema di tale valenza politica». Contro il movimento pro-referendum sorto all'interno del Polo si è lanciato Clemente Mastella (Udr): «Proporrò che chi ha incarichi parlamentari non possa promuovere referendum. Quando al movimento referendario aderiscono cento parlamentari non comprendo perché non se ne possa discutere nelle sedi istituzionali». C'è un riferimento anche a Di Pietro, lo spettro «scomodo» di tutta la partita? Non è da escludere. Il senatore, dal canto suo, non si preoccupa delle critiche e tira dritto: «ora in poi in pullman - per la propria strada. Ieri ha battuto palmo a palmo l'Abruzzo, a caccia di firme: «Il referendum proposto da Passigli per l'abolizione dello scorporo è soltanto un "referendino", messo lì e rabberciato alla bell'e meglio per cercare di confondere le idee ai cittadini». Una tesi sottoscritta dal pattista Diego Masi: «D'Alema si è schierato con il Passigli, che di fatto tiene in piedi la partitocrazia».

Gli ulivisti di Ds sono in fermento: «La decisione di aggiornare i lavori della direzione consentendo una pausa di riflessione è stata saggia. Sarà utile per ragionare meglio sulla proposta di appoggiare il referendum Passigli, che significherebbe schierare la direzione del partito contro il referendum antiproporzionale proposto, tra gli altri, anche da Occhetto e Barbera. Non sarebbe meglio lasciare alla libertà degli iscritti ogni valutazione sulle iniziative in campo?».

AI SUPERMERCATI **CONAD** DI CESENA  
CASE FINALI, OLTRESAVIO E PONTE ABBADESSE

dal 25 Giugno al 7 Agosto

la spesa diventa più lunga e più conveniente

Il giovedì e il venerdì  
aperti fino alle 21  
**LA SPESA E' PIU' RISPARMIOSA**

CONAD CASE FINALI  
dalle 20 alle 21  
CONAD OLTRESAVIO  
dalle 19.30 alle 21  
CONAD PONTE ABBADESSE  
dalle 19.30 alle 21

Ti aspettiamo!!!!

SCONTI  
DEL 20% SU  
TANTI PRODOTTI